

ItaliaOggi in libreria

GENERAZIONE RIBELLE
Diari e lettere
dal 1943 al 1945
Einaudi, 2006,
Pag. 83, 24,00 €

Che cosa è avvenuto veramente durante i giorni che vanno dall'8 settembre del 1943 al giorno della liberazione, nel 1945? La storia la scrivono i vincitori e, quasi sempre, si ammantano di coloriture politiche o ideologiche per legittimare chi detiene il potere.

Gli storici hanno bisogno di togliere la patina depositata dal tempo, per riportare la verità su questi momenti decisivi che hanno determinato la nascita dell'Italia di oggi. Il successo dei libri di Pansa, giornalista cronista più che uno storico di professione, ha riaperto un dibattito a volte velenoso. Mario Avagliano, dopo quasi sette anni di lavoro, s'inserisce in questo clima di rilettura del nostro più recente passato con una copiosa antologia di testimonianze dirette, lettere, diari di partigiani, donne preti e deportati, che vissero quel periodo e testimoniarono in prima persona che cosa accadde dopo l'8 settembre. Leggere *Generazione ribelle*, edito da Einaudi, è come un bicchier d'acqua fresca per chi ha la gola infuocata da polemiche inutili. L'introduzione di Alessandro Por-

telli offre al lettore una precisa metodologia di lettura critica di questi materiali e su come valutarli.

Il lavoro di Avagliano, vicedirettore e capo ufficio dell'Anas, che ha al suo attivo importanti libri e saggi storici di livello, è scientifico e nello stesso tempo divulgativo, con note e documentazione bibliografica ricca e dettagliata. Di che cosa si tratta? Sono memorie di testimoni di quel tempo e dunque non ancora manipolate o filtrate o condizionate da quel che accadde dopo. Ne vengono fuori alcune belle verità, come per esempio che la resistenza fu interclassista e non solo in mano agli operai, ma a tutti i livelli e nelle forme più diverse si visse la Resistenza al nazifascismo. Chi vive la Resi-

stenza non si sente mai un eroe ma l'eroismo fu una invenzione posteriore. E non c'è alcuna idea di Repubblica. Chi combatte contro il fascismo non parla mai di Repubblica e questo è molto indicativo per quello che accade dopo.

In questi documenti c'è un impaccio linguistico perché manca una lingua capace di raccontare tutti gli avvenimenti che si susse-

guono con grande velocità, e gli scriventi, una classe medio colta, capiscono la durezza di una lingua arrugginita da una ventennale retorica di potere. Leggerete lo stu-

pore della caduta repentina di Mussolini, la breve illusione della ritirata dei tedeschi, la consapevolezza della lunga durata della resistenza dopo il crollo dello stato a seguito dell'8 settembre.

La Resistenza fu una scelta, ci fu una resistenza in città e in montagna, in carcere e all'estero. Ci sono l'amore, le amicizie, gli affetti, la famiglia, i fidanzati, e poi i diari dei deportati politici e quelli dei campi di concentramento. Abbiamo un ventaglio di documentazione, la più varia, con le voci più diverse, con i punti di vista più lontani, in modo da offrire, al lettore, una documentazione eccezionale. Il montaggio e la scelta sono sempre operazioni critiche, e lo sappiamo, e in questo senso la figura di Avagliano offre una garanzia di qualità del lavoro, ma ciò che ne vien fuori è un quadro complesso, ricco e frastagliato di tante Resistenze combattute in nome della libertà, al di là di tanti revisionismi. E di quelle voci non ci dobbiamo dimenticare. Indispensabile in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

